



DON GIOVANNI LORENZO CALASTRI  
coadiutore  
Comunità pastorale San Gregorio magno  
Olgiate Olona

Prepositurale antica Collegiata Santi Stefano e Lorenzo Olgiate Olona  
26 giugno 2024

**OMELIA**  
**SANTA MESSA A SUFFRAGIO DELLE SETTANTA VITE IMMORTALI**  
**DEL DISASTRO AEREO DI OLGiate OLONA DEL 26 GIUGNO 1959**  
nel 65° anniversario

***La speranza del Risorto***

Sia lodato Gesù Cristo!

Come è consolante per tutti noi entrare in quella giusta dimensione della vita che la fede ci assicura e che, purtroppo, oggi sembra essere sconosciuta ai più: *È necessario, infatti, che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità* (1Cor 15,53).

Di fronte alle tragedie di tutti i giorni, e nel ricordo particolare di ciò che accadde 65 anni fa nel disastro aereo di Olgiate Olona, non abbiamo la facoltà di cambiare il corso degli eventi, ma abbiamo sempre la possibilità di portare la speranza, di illuminare le persone sulla fecondità misteriosa del dolore, sulla vicinanza di Dio, sull'importanza di ogni vita, qualunque sia stato il suo tragitto, su ciò che ci attende nelle braccia della Trinità.

Cristo dice nel Vangelo: *Chiunque vede il Figlio di Dio e crede in lui abbia la vita eterna: io lo risusciterò nell'ultimo giorno* (Gv 6,40). Esiste un legame inscindibile fra la fede nella risurrezione del Signore e l'ingresso in una beatitudine senza fine.

La risurrezione del Signore non è stata un semplice ritorno alla vita terrena: fosse stata questo, l'ultima parola l'avrebbe detta alla fine la morte, ma come ha ribadito San Paolo: *La morte è stata ingoiata per la vittoria* (1Cor 15,54).

La risurrezione è, dunque, la vittoria sulla morte e anche la più grande mutazione accaduta all'umanità di Cristo; l'ingresso del suo corpo in una dimensione assolutamente nuova: nella vita stessa di Dio.

Gesù più non muore; la morte non ha più alcun potere su di Lui: in Lui ora abita corporalmente la pienezza della divinità. Ma questo fatto, realmente accaduto, non riguarda solo Gesù. È accaduto a Lui ed in Lui, ma non perché rimanesse esclusivamente suo. Egli è risorto perché ciascuno di noi potesse risorgere con Lui: entrare come Lui nel possesso della vita stessa di Dio. La risurrezione di Gesù è come il sole che fa vivere ogni realtà.

Oggi noi preghiamo per le settanta vittime che diciamo *immortali*, perché rivestite dell'immortalità della Pasqua di Cristo, pur nella tragedia di un incidente che ha segnato la storia di un paese e dell'intera società civile.

Preghiamo per le loro anime, perché giungano gradite al cospetto di Dio nella patria della Gerusalemme celeste e possano, nel ricordo vivo di questo dramma, ridestare nelle nostre coscienze la speranza del Risorto.

Sia lodato Gesù Cristo!

*don Giovanni Lorenzo Calastri*